

CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

ATTIVITÀ E PROGETTI

HAITI | GEORGIA | ARMENIA | ARGENTINA
INDONESIA | KENYA | BURKINA F. | CAMERUN

Carissimi,

avrebbe dovuto essere il numero di Pasqua, ma poi è arrivato inaspettato ospite il Coronavirus, con tutto il suo bagaglio di sofferenze, solitudine, paure e morte e abbiamo dovuto sospendere l'uscita della rivista per incontrarci oggi.

È stato un periodo impegnativo, difficile, nuovo, confuso, che ci ha coinvolti tutti, durante il quale abbiamo cercato di essere prossimo a chi era nel dolore e nella privazione. Un tempo che ci ha aiutato a riflettere sulla nostra provvisorietà, sulla nostra grande fragilità umana: non siamo eterni, non siamo onnipotenti, non siamo noi i padroni del mondo.

Un piccolo, invisibile e crudele virus ci ha privato di tante cose, ma soprattutto delle nostre certezze, delle nostre sicurezze e ci ha insegnato che è inutile innalzare muri, costruire barriere e creare confini per difenderci da chi di volta in volta identifichiamo come nemico. Ci ha insegnato che siamo tutti un'unica umanità, tutti sulla stessa barca in mezzo alla tempesta, come ci ha ricordato Papa Francesco, e che non possiamo illuderci di salvarci da soli. Ho pensato di pubblicare integralmente le parole pronunciate da Papa Francesco durante il momento di preghiera straordinario sul sagrato di Piazza San Pietro durante l'epidemia.

Questa esperienza così traumatica ci ha fatto capire chiaramente che il Mondo è un piccolo villaggio senza confini, barriere, senza interessi di parte e senza frontiere da difendere, e ricco di popoli da amare, da rispettare e con i quali vincere insieme tutte le avversità della vita.

Proprio quando la vita ci porta, volenti o nolenti, alla radice delle cose, alla radice della nostra stessa esistenza, quando non abbiamo più "stampelle" che ci tengono in un fittizio equilibrio ma dobbiamo stare in piedi da soli costi quel che costi, forse solo allora riusciamo a dare il giusto posto alle cose, alla vita.

Siamo messi di fronte a una scelta radicale: o gli Assoluti che danno il vero senso del nostro essere al mondo, o ciò che è relativo che ci illude che tutto è più importante dell'essere umano. Siamo chiamati a rimanere uniti, tutti uniti, con grande senso di responsabilità per riuscire a vincere anche questa sfida. In questi mesi abbiamo cercato di dare risposte alle persone e ai loro bisogni concreti, in particolare:

- da anni aiutiamo 100 famiglie torinesi facendo loro la spesa mensile; a loro abbiamo aggiunto altre 185 famiglie che si sono trovate improvvisamente in gravi difficoltà economiche;
- la Comunità Madian, che ospita 40 persone malate, ha continuato la sua attività, privata dell'apporto prezioso dei volontari, mettendo in atto tutte le disposizioni relative alle precauzioni e ai presidi sanitari del caso e sabato 6 giugno l'esame sierologico a cui tutti siamo stati sottoposti ha dato esito negativo; gli accorgimenti sono stati vincenti, durante tutto il periodo di quarantena non abbiamo riscontrato, per fortuna, casi di Covid-19;
- ogni sera, all'imbrunire, un piccolo pensiero tramite WhatsApp ha tenuto compagnia a tante persone e famiglie e ci ha fatti sentire una comunità unita;
- la Messa domenicale trasmessa in streaming ha raggiunto tante persone e ci ha uniti in un'unica comunità di fede;
- nella Sacrestia del Santuario di San Giuseppe abbiamo distribuito alimentari a tutti quelli che venivano a chiederci un aiuto.

Il virus ha colpito tutto il mondo, anche Haiti ma, per fortuna, in maniera meno pesante rispetto all'Italia. Nelle nostre Missioni i nostri confratelli sono intervenuti con aiuti alimentari ad un migliaio di famiglie in tutto il territorio nazionale sia nella capitale, grazie alle attività dei nostri missionari del Foyer Saint Camille, sia al nord dove opera Maddalena Boschetti, sia al sud con la presenza costante di Padre Massimo Miraglio.

All'interno del Foyer Saint Camille di Port au Prince sono state adottate tutte le misure sanitarie necessarie per contrastare il diffondersi del Coronavirus, per proteggere il personale e i degenti. Nel nuovo laboratorio galenico del Foyer Saint Camille si producono quotidianamente medicinali per tutti i reparti dell'ospedale e in modo particolare in questo periodo i disinfettanti per contrastare la diffusione del Coronavirus.

Da Torino è partito un primo container con alimentari a supporto della popolazione e un secondo

container alla fine di giugno, per portare alimenti, prodotti sanitari (mascherine, disinfettanti, ecc...) che stiamo raccogliendo. Verranno caricate inoltre 20 macchine da cucire e il materiale occorrente per il confezionamento di mascherine protettive contro il Coronavirus.

Però il grande virus che porta alla disperazione la gente di Haiti, peggiore del Coronavirus, è la fame che insieme alla miseria è diventata drammatica e produce inesorabilmente violenza.

In questi mesi avete risposto come sempre con grande generosità ai nostri appelli e ci avete aiutato a dare concretezza e risposte positive a tutte le persone e le famiglie che ci hanno chiesto aiuto. Ed è proprio questa immediatezza che, soprattutto nei momenti di grande crisi, fa la differenza!

In questo numero di CAM-ON troverete alcune testimonianze da Haiti e da altre missioni camilliane relative alla difficile situazione di questo inizio 2020. Grazie anche ai nostri confratelli camilliani di Taiwan che ci hanno fatto sentire la loro vicinanza concreta e generosa.

Ma nonostante tutto questo, la vita continua!

Una bella notizia che rallegra il cuore è l'ordinazione sacerdotale di quattro nuovi religiosi camilliani haitiani avvenuta in Burkina Faso a Ouagadougou il giorno 4 luglio. Questi nuovi sacerdoti sono un grande segno di speranza.

In un periodo come quello che abbiamo vissuto e che, in fondo, stiamo ancora vivendo, fatto di paure, di emergenze sanitarie e di crisi sentiamo il bisogno di un po' più di speranza, di vita, di futuro, di stabilità. Alle volte è difficile credere alla vita stessa, lottare, non desistere e sprofondare in una rassegnazione che uccide, ma proprio in questi momenti dobbiamo cercare la forza, la ricchezza interiore per superare sempre e comunque ogni avversità.

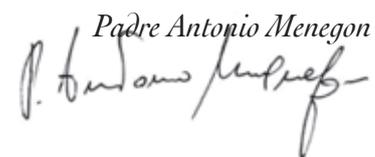
Siamo chiamati a credere alla vita nonostante tutto, non tanto e solo alla vita futura, ma piuttosto a questa vita; noi siamo nel Mondo, su questa Terra per costruire nuove prospettive, nuove realtà, per vincere ogni avversità, per far germogliare un fiore anche nel deserto, per rivitalizzare speranze perdute, per vivere sempre il nostro presente nella prospettiva del nostro futuro.

La vita vince sempre, come l'amore.

Credere alla vita, proprio perché non resti un pio sentimento o una parola vuota, significa dare vita a chi è negata, aiutare chi fa fatica a vivere, credere soprattutto alle persone in carne e ossa che vivono nella più cupa disperazione.

Alle volte è sufficiente poco per ridare speranza, per far nascere un sorriso, per aiutare a riprendere il cammino con rinnovato entusiasmo, per aiutare a vincere la disperazione e, ancora una volta, lo facciamo tutti assieme perché solo insieme possiamo vincere la malattia, la sofferenza, la fame, la morte; solo insieme possiamo sconfiggere il male e far trionfare il bene.



Padre Antonio Menegon


PERCHÉ AVETE PAURA?

Riportiamo le parole pronunciate da Papa Francesco durante il momento di preghiera straordinario sul sagrato di Piazza San Pietro

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guar-

dare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una



speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la Sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarti in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).

Padre Joaquin Cipriano, religioso Camilliano si occupa di coordinare il piano di aiuti verso le Missioni Camilliane. Negli ultimi dieci anni ha curato la spedizione di più di cento container.

IN MEMORIA DI CARLO MIRAGLIO

È molto doloroso per me ricordare Carlo Miraglio. E non solo per il fatto che fosse il papà del nostro confratello Padre Massimo, ma perché in questi anni abbiamo imparato a conoscerlo e a apprezzare la disponibilità, la generosità e la sua grande umanità.

In questi anni, insieme a sua moglie Silvia, ha svolto con grandissimo impegno un lavoro molto importante a sostegno della Missione di Haiti.

Non si è occupato solo di raccogliere beni di prima necessità e medicinali da mandare in aiuto ad una tra le popolazioni più povere del mondo. Carlo e Silvia sono riusciti in un'azione importantissima, creare un legame, un contatto vivo, una vicinanza tangibile tra due comunità distantissime e solo apparentemente diverse. Hanno costruito un solidissimo ponte destinato a sopravvivere al tempo e alle tante calamità naturali che purtroppo flagellano Haiti.

Proprio pochi giorni fa, don Roberto, parroco di Caraglio mi raccontava, che la presenza dei genitori di Padre Massimo sul territorio, il loro modo sincero e genuino di raccontare la situazione di Haiti, riuscisse a muovere le coscienze di tanti suoi concittadini, esortandoli con determinazione a fare qualcosa di concreto e a collaborare. *“La gente si preoccupa veramente e mi chiede che cosa può fare. Una signora che ha quasi novant'anni mi ha dato i soldi per comprare 10 risme nuove di carta da spedire a Padre Massimo e anche i ragazzini del catechismo, prima hanno cercato sulla cartina dov'era Haiti, e poi hanno deciso di mandare una rete piena di tanti palloni da calcio. Ognuno, a modo suo, fa quello che può”*.

Tutta la Comunità Madian, tutti gli amici e volontari di Madian Orizzonti sono vicini alla moglie Silvia, ai figli Cristina e Massimo, ai nipoti e ricordano sempre Carlo con profondo affetto e con riconoscenza.

Padre Cipriano

QUATTRO NUOVI SACERDOTI HAITIANI E TRE BURKINABÈ

Il giorno 4 luglio 2020 a Ouagadougou in Burkina Faso sono stati ordinati sacerdoti quattro giovani religiosi haitiani: Padre Welby Lagrenade, Padre Maxo Jean Charles, Padre Guilaire-Joubency Blaise e Padre James Jean.

L'ordinazione avrebbe dovuto avvenire ad Haiti, nella nostra missione di Port au Prince, in concomitanza con i festeggiamenti per il 25° di fondazione della missione di Haiti ma il Coronavirus ha impedito lo svolgimento di entrambe queste belle ricorrenze.

I quattro giovani camilliani hanno completato i loro studi di teologia in Burkina Faso dove hanno vissuto gli anni di formazione alla vita religiosa, camilliana e al sacerdozio. Appena sarà possibile faranno ritorno in Haiti per celebrare insieme ai confratelli haitiani e ai loro familiari la loro prima Messa e per iniziare la loro missione a favore dei malati e dei poveri del loro Paese. Auguriamo ai nuovi sacerdoti un lungo cammino fatto di entusiasmo, di impegno e di dedizione capace di suscitare nuove speranze, di dare vita e salute, di testimoniare il Vangelo di Gesù tra i poveri e le persone che non hanno nella vita altra speranza che quella che si fonda nella fede e proprio questi nuovi Camilliani saranno chiamati a rendere reale questa speranza con la capacità di dare risposte concrete agli ammalati, ai poveri, ai disperati che incontreranno nel loro cammino.

Padre Antonio Menegon



Devises personnelles des jeunes prêtres

- Maintenez vous dans l'amour de Dieu (Jude 1,21)
Pa-y Wënd nonglem pūge (Ziid 1, 21)
- Père très Saint, il est juste et bon de te rendre grâce (P.E.II)
D Ba Songo, togame la segdame ti d puus Yāmb Barka (P.E.II)
- Mon Serviteur reussira (Is 52, 13)
Mam Tumtumda na tilgamē (Iz 52, 13)
- Le Fils de l'Homme n'est pas venu pour être servi mais pour servir (Mt 20, 28)
- Jésus pleura (Jn 11, 35)
- Ce qui n'est rien, voila ce que Dieu a choisi (1 Co 1, 27)
- Confiance! lève-toi, il t'appelle (Ac 10, 49b)

ORDINATION PRESBYTERALE RELIGIEUX CAMILLIENS

04 Juillet , Ouaga 2020

“SIAMO CON VOI, AMICI ITALIANI!”



Riportiamo il messaggio davvero confortante che abbiamo ricevuto a marzo da Haiti, durante il periodo di lockdown per l'emergenza Coronavirus. Ringraziamo tutto il personale della scuola Saint Camille di Port au Prince, i ragazzi e le loro famiglie per la solidarietà e per averci fatto sentire la loro vicinanza in un momento così difficile per il nostro Paese.

«Non abbiamo parole o commenti su quello che sta succedendo in Italia. Volevamo semplicemente mandare i nostri saluti e quelli di tutti gli amici che sempre avete sostenuto qui in Haiti: bambini, anziani, malati, affamati, senza casa e i più poveri fra i poveri veramente.»

I bambini ovviamente, salvo quelli più grandi del Liceo, seguono senza capire bene cosa stia succedendo, ma i tanti lavoratori, i professori, gli anziani, le mamme e i papà dei bambini che sono nelle nostre scuole ci chiedono informazioni, si fanno domande, ne parlano anche fra di loro, ci dicono parole di conforto per voi e per riassumere i loro pensieri, dicono... “non abbiamo nulla da mandare come aiuti ma tante preghiere e pensieri positivi, che possono fare molto”.

Noi lo stesso. Insomma è un modo per cercare di essere solidali».

Padre Robert Daudier è il direttore dell'ospedale Foyer San Camille di Port Au Prince. L'ospedale, inaugurato nel 2001, è nato con lo scopo di soddisfare le problematiche sanitarie di tanti bambini, uomini e donne che ad Haiti non avevano la possibilità di essere curati. Attualmente l'ospedale dispone dei reparti di pronto soccorso, maternità, pediatria e medicina interna. Inoltre sono attivi ambulatori di chirurgia generale, ostetricia, dermatologia, oftalmologia, urologia, odontologia, ortopedia, il laboratorio di analisi e i servizi di fisioterapia e radiografia oltre che i programmi contro l'HIV, la tubercolosi, il colera e la malaria.

COVID-19 AL FOYER SAINT CAMILLE DI PORT AU PRINCE: IL NOSTRO IMPEGNO, LE NOSTRE RISPOSTE

Anche in questa parte del mondo, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato, lo scorso marzo 2020, che l'epidemia di Covid-19 causata da Coronavirus SARS-COV-2 è da considerarsi "pandemia" e che molto facilmente si sarebbe diffusa ovunque nel mondo.

Infatti, abbiamo assistito a numeri impressionanti di persone decedute e fino ad oggi la preoccupazione mondiale è elevatissima persino nei paesi sviluppati. Haiti ha purtroppo registrato la presenza del virus e, secondo gli ultimi rapporti di informazione, il numero di persone sottoposte a test e risultate positive aumenta rapidamente così come il numero di decessi.

Il nostro centro ospedaliero, Foyer Saint Camille, non è stato risparmiato e in questo momento noi camilliani, ci sentiamo in dovere di attivarci con coraggio e determinazione per aiutare la popolazione a vivere questo momento difficile. Siamo segni della presenza di Dio in mezzo al popolo. Lavoriamo con i pazienti ogni giorno e ci impegniamo a migliorare i mezzi a nostra disposizione per soddisfare le esigenze del momento. E quindi, il primo marzo si è tenuta una riunione straordinaria dei capi servizio a seguito dell'allerta per casi positivi al confine tra Haiti e Repubblica Dominicana e il 3 marzo 2020, durante il nostro consueto incontro con il personale responsabile dei servizi, la Direzione dell'ospedale ha istituito un comitato di prevenzione per Covid-19, composto da 4 persone formate per l'attuazione di un piano strategico per contrastare la diffusione del Covid-19. In un'altra riunione il comitato è stato implementato di 3 persone e al momento consta di 7 unità attive.

Abbiamo immediatamente offerto sessioni di formazione quotidiana al personale medico e infermieristico, abbiamo installato cartellonistica di sensibilizzazione e promemoria in tutti i punti fissi dell'ospedale e abbiamo posizionato punti di lavaggio e sanificazione delle mani sia per il personale sia per i malati; contestualmente abbiamo aperto un punto di triage per l'accesso al Foyer (di fronte all'ospedale, nel centro che era dedicato ai casi di colera).

Il 21 marzo il primo decesso di un paziente di 77 anni, diabetico, proveniente dagli USA da 15 giorni, ricoverato e dimesso dall'Ospedale St-Lucke dopo un tampone con esito negativo.

Proseguono senza sosta le attività in essere del Foyer Saint Camille, e l'attenzione ai casi di Covid-19 è molto alta. Siamo impegnati a contrastare il contagio e a mantenere alti i livelli di igiene e sanificazione dei locali. Il nostro personale è attento e si prodiga senza risparmiarsi per dare risposte concrete alle necessità sanitarie e psicologiche degli ammalati.

Padre Robert Daudier



Maddalena Boschetti è una volontaria laica che da 15 anni vive e opera ad Haiti. Si occupa di un programma di sostegno alle famiglie che hanno al loro interno dei figli disabili. Purtroppo ad Haiti, come in tanti Paesi del sud del mondo, avere un figlio con disabilità è visto come una vergogna o peggio una maledizione. Per aiutare la popolazione a superare i pregiudizi e per fare della disabilità una abilità Maddalena ha fondato ad Haiti l'Associazione Aksyon Gasmy. Aksyon Gasmy lavora per l'integrazione dei disabili e la loro cura. In un Paese in cui il sistema sanitario nazionale è praticamente assente, la sua opera è diventata il punto di riferimento per tutta la comunità.

LA FAME PEGGIO DEL VIRUS



Vi scrivo oggi, 30 maggio, per aggiornarvi sugli avvenimenti degli ultimi giorni qui nel nord-ovest e sulle scelte che abbiamo fatto per riuscire a continuare a restare a fianco delle nostre famiglie e dei nostri bimbi.

Innanzitutto la certezza che anche qui a Mawouj e in generale nell'estremo nord-ovest di Haiti dove viviamo ed operiamo, ci sono numerosi casi – e purtroppo anche decessi – di Covid-19.

I casi positivi, confermati, nel Paese sono ad oggi (2 giugno 2020) “solo” 2.507 e 48 i decessi, ma il numero dei malati è straordinariamente maggiore. I test effettuati su una popolazione di circa 11.000.000 di abitanti sono solo circa 5.000 per mancanza di tamponi e la stragrande maggioranza di chi presenta sintomi, rifiuta a priori il contatto con i medici, sapendo che la positività di eventuale test potrebbe metterli in pericolo rispetto alla stigmatizzazione della comunità intorno, senza la reale possibilità di ottenere cure mediche adeguate. Questo atteggiamento nella gente trova appigli e giustificazione nella mentalità locale per la quale un malato con questi sintomi è senz'altro preda di un maleficio, qualcosa di maligno e soprannaturale voluto da qualche suo nemico per vendetta...

questa malattia non è per dottori, è per i boko, i sacerdoti voodoo.

Inoltre il tempismo del Presidente in carica nel dichiarare lo stato di emergenza sanitaria che ha anticipato di qualche ora la dichiarazione dello stanziamento di fondi per i Paesi poveri in preda alla pandemia e la coscienza popolare sulla corruzione con cui spesso i fondi internazionali sono stati ge-



siti, crea un'altra giustificazione nella mentalità popolare: il Covid-19 in Haiti non c'è, se lo sono inventati il Presidente e il governo per ottenere soldi da spartirsi.

Nel nostro povero nord-ovest, in tutto questo povero ed amato Paese, l'amore per la vita è lo stesso, la resilienza, la capacità di andare oltre le tragedie della vita è più forte ancora che nei nostri paesi occidentali, ma lo sguardo con cui si è abituati a leggere ciò che la vita ci offre ogni giorno è diverso. Lo sguardo, la mentalità, la comprensione di ciò che ogni giorno abbiamo davanti per riuscire a vivere, ha origine dall'abitudine all'impotenza, alla sofferenza e alla vicinanza della morte, che noi abbiamo perduto, che per noi è differente.

La gente sfida la malattia, rifiuta di considerarla, di ammetterne la letalità che le assegniamo noi, per il semplice fatto che tutti i giorni ha già davanti la morte per ben altre cause, che siamo noi a non vedere.

La gente ha fame, è stufa, non riesce più a vivere per tutti gli altri stenti e le malattie comuni sono già sufficienti per uccidere. Il Covid-19 è, per la gente comune, ridicolmente sopravvalutato.

In realtà credo abbiamo ragione.

Non di rifiutare le precauzioni ed i principi di igiene che possono essere comunque una garanzia in più, ma perché qui povertà e fame uccidono più del Covid-19 comunque e ogni giorno, da troppo tempo.

L'aiuto di Madian Orizzonti Onlus, fondamentale per tutte le attività che continuano con grande sforzo e notevoli modifiche per rispettare tutti i principi, in queste ultime settimane si è trasformato in nuova speranza per 100 famiglie

scelte fra le più bisognose delle zone dove siamo presenti: Mare-Rouge, Côte de Fer, Petit-Riviere, Baie-de-Henne, Môle Saint Nicolas, Jean Rabel, Bombardopolis. Queste 100 famiglie non sono meno di 500 persone e fra loro ci sono almeno 100 bambini disabili.

Grazie all'aiuto di Madian Orizzonti Onlus garantiamo loro provvisioni mensili di riso, fagioli, mais, grano, farina, olio, pesce in scatola e aringhe, sapone e cloro per potabilizzare l'acqua e per disinfettare. Il prezzo di acquisto del cibo che assegniamo ad ogni famiglia (e che in realtà continua ad aumentare in modo vertiginoso) è di circa 2700 gourds, circa 25 €.

Per riuscire a sfruttare al meglio i vostri doni acquistiamo il cibo all'ingrosso e noi stessi, noi qui a Mare Rouge e i nostri responsabili nelle altre zone, in collaborazione con i parroci, lo suddividiamo e distribuiamo, attenti a rispettare tutti i principi legati alla situazione e cercando di fare del momento di incontro un momento di fraternità, amicizia e anche di formazione e sensibilizzazione.

Credo questo sia il momento più difficile che abbiamo vissuto negli ultimi vent'anni. Ma è proprio per questo che siamo qui, per condividere, per non lasciare soli, per vivere insieme anche queste situazioni. Le nostre famiglie, i nostri bambini e tutti voi possono contare su di noi.

Maddalena Boschetti



INTERVENTI DI “AKSYON GASMY” LEGATI ALL’EMERGENZA



Dal 19 marzo Haiti è entrata ufficialmente in un periodo di urgenza sanitaria legato alla presenza dei primi casi accertati di Covid-19 sul territorio nazionale. Il governo ha immediatamente messo in esecuzione provvedimenti restrittivi che riguardano tutta la popolazione e, di conseguenza anche noi qui a Mawouj.

Per rispettare le istruzioni, nel desiderio di proteggere ed educare al meglio la nostra comunità, abbiamo modificato radicalmente l'affiancamento di tutte le attività nei confronti delle famiglie AKG; abbiamo sospeso **le attività delle classi speciali e degli atelier di artigianato** e purtroppo anche gli incontri mensili con i genitori che ci impegnavano in ogni zona in cui siamo presenti.

Le sedute di fisioterapia continuano per i casi più urgenti e complicati, con attenzione al rispetto di orari distanziati fra di loro, facendo attenzione al rispetto delle distanze e all'utilizzazione di mascherine di protezione.

Con la medesima metodologia proseguono le attività di consultazione e valutazione dei bambini che ne hanno necessità e le attività di **distribuzione di generi di prima necessità**.

Abbiamo provveduto a disinfettare tutti i locali in cui le attività si svolgono quotidianamente (pavimenti, superfici e piani di lavoro, maniglie, strumenti) e tutte le persone che accedono agli spazi interni sono invitati a lavare le mani in apposite zone e sono ammessi solo se indossano la mascherina.



Anche il personale è stato appositamente formato per essere sensibilizzato e sensibilizzare gli altri in merito alla particolare situazione sanitaria e sui principi di igiene da rispettare oltre alla necessità di un maggior rispetto di isolamento e distanziamento sociale; precauzioni che hanno bisogno di molto dialogo, formazione e “pazienza”, non essendo facile qui coglierne l'importanza.

Durante queste settimane abbiamo riflettuto su come essere ancora di più al fianco delle famiglie e dei bambini, e ci siamo impegnati in modo nuovo e innovativo su vari fronti.

Abbiamo contattato alcune radio locali ed abbiamo creato un **programma-radio AKG**, che registriamo in sede e che inviamo a più radio dislocate su vari comuni, per una maggior diffusione; in questo modo non solo sostituiamo con emissioni settimanali l'incontro con i genitori AKG, ma raggiungiamo anche molte più persone. Abbiamo inoltre iniziato a diffondere spot di sensibilizzazione in zone più lontane attraverso radio montate su moto che fanno servizio nella zona.

Abbiamo scelto di moltiplicare **l'assistenza alimentare**, fondamentale, in quanto qui si muore più di fame che di Covid-19, e la situazione economico-politica del Paese fa sprofondare sempre più tante famiglie sotto il livello di povertà e sempre più bimbi sotto quello di malnutrizione;

in questo momento stiamo assistendo più di 100 famiglie in tutta la zona del basso nord-ovest, sotto la supervisione dell'equipe direttiva e con l'impegno diretto dei responsabili delle varie zone e la collaborazione dei parroci; questo intervento eccezionale è previsto almeno fino ad agosto e stimiamo risponda alle necessità di circa 500 persone, la maggioranza bambini di cui circa 100 disabili.

Stiamo lavorando per ampliare **la banca delle sementi** e a impiantarla in zone nuove, per permettere a più famiglie di usufruire di prezzi minori di quelli sul mercato e riuscire a seminare i campi, prima fonte di sostentamento della gente.

Abbiamo distribuito **1000 maschere di protezione** riutilizzabili alle nostre famiglie (e stiamo valutando se distribuirne ancora), sensibilizzando e spiegando motivazioni e vantaggi; le maschere, riconosciute valide dai medici del dipartimento salute pubblica, sono state **cucite dall'equipe di 26 signore** che lavorano nell'atelier Thevenet di Jean Rabel, che con il loro lavoro sostengono le rispettive famiglie.

In mezzo a tutte le difficoltà degli ultimi mesi siamo riusciti anche a portare a termine, nel rispetto di persone e principi, la prima parte della **costruzione della nuova sede**. I lavori e le modalità nell'effettuarli, sono sotto gli occhi di tutti; siamo tutti profondamente grati all'equipe dei boss, familiari e ragazzi AKG, e agli ingegneri che hanno fatto un lavoro straordinario.

In questa situazione di confinamento e di grande turbamento, di grande stress da gestire e di lavoro da portare a termine nonostante difficoltà nuove e difficoltà note, è nata spontaneamente la scelta di **pregare insieme**. La condivisione di Rosario, Vespri e Angelus, conclude e sigilla la giornata, carica di faticose attività, ma segnata dalla condivisione.

In questi mesi abbiamo anche **aperto la casa alla presenza di nuovi "membri della famiglia"**, tre dei nostri ex-bambini, ormai giovanotti, venuti da Port-au-Prince e rimasti ad aiutarci ed a condividere con noi queste difficili settimane, e una ragazza di Môle Saint Nicolas, sordomuta, che aveva bisogno di una famiglia di affido. La presenza fra noi responsabili, abituati a condividere giornate, lavoro, pensieri e vita, di questi ragazzi è un dono che il Signore ci ha riservato, inaspettato, segno ulteriore e meraviglioso della sua presenza fra noi, fonte di quotidiana riflessione, gioia ed anche fatica, ma senz'altro un dono Suo, segno del nostro essere comunità nuova, uniti nel servizio e nella fede, famiglia uno per l'altro.



*Maddalena Boschetti
Mawouj, 11 giugno 2020*

**E SE LA PENSIONE
NON CI BASTASSE PIÙ?**

**E SE NESSUNO
SI ACCORGESSE DI NOI?**

**E SE NON POTESSIMO
CURARE I NOSTRI FIGLI?**

**E SE NESSUNO
AVESSE CREDUTO IN NOI?**

**E SE TUTTE LE PORTE
FOSSERO CHIUSE?**

**E SE IL FUTURO
CI VOLTASSE LE SPALLE?**

**5 x
mille**

CODICE FISCALE
97661540019
MADIAN ORIZZONTI
ONLUS



Noi ci crediamo.

Maurizio Barcaro, vive ed opera ad Haiti. Si occupa di formazione scolastica e professionale, favorendo il diritto allo studio alle categorie più povere.

UN PAESE SENZA RESPIRO



È arrivato giugno, con il vento del Coronavirus che soffia più forte da una parte o l'altra del globo e continua a cambiare abitudini e modi di vivere dei popoli. Qui in Haiti l'effetto Coronavirus è molto mite in confronto ad altri Paesi: 1865 casi confermati, 41 deceduti in due mesi e mezzo.

Il governo continua a incoraggiare tutte le misure necessarie per la crisi, quarantena compresa, ma ovviamente ci sono misure, come restare a casa, che sono impossibili da rispettare. La povera gente deve mangiare, non ha risorse per far scorte, vive alla giornata e soprattutto non ha una casa.

È stato attivato un coprifuoco notturno, dalle ore 20:00 fino alle ore 5:00, ma prima della fine della fascia oraria inizia il traffico e verso le 8:00 si sente una confusione di gente nelle strade. Non si capisce bene chi ha fatto i conteggi e come li hanno fatti, ma in Internet si possono ricavare i casi confermati, catalogati per regione e città, semplicemente scrivendo 'coronavirus haiti'. Il Ministero della salute rilascia il bollettino quotidianamente ma i casi sono anonimi e presunti anche perché arrivano notizie di tentativi di linciaggi nei confronti di chi è sospetto di Coronavirus e la gente ha paura a dichiarare di essere malato. In verità, se ci fosse un contagio di massa e si registrassero numeri importanti di decessi le notizie non passerebbero inosservate. Anche le scuole sono chiuse. Si paventa un'apertura dal 3 agosto al 30 ottobre per terminare l'anno scolastico 2019/2020 ma al momento nulla è confermato. Una delle nostre insegnanti è stata a Duvivier, un quartiere povero dal quale provengono molti bambini e mi ha detto che i bambini che ha incontrato hanno voglia di tornare a scuola in quanto la loro situazione familiare, già seriamente compromessa, è peggiorata in queste ultime settimane, ma fortunatamente non ha sentito o visto gravi problemi di salute.

Inoltre è iniziata la stagione delle piogge; da qualche giorno piove e alla sera in abbondanza. La percepiamo come una benedizione perché da tempo non avevamo pioggia e in certe zone del nord del paese avevano difficoltà per i raccolti ma anche per trovare acqua da bere. Speriamo ora la situazione migliori.

Continua la svalutazione della moneta locale in rapporto al dollaro US e spero che si fermi altrimenti avremo ancora disordini e manifestazioni come nel settembre 2019. Malgrado la crisi mondiale causata da Coronavirus, non c'è carestia di beni di prima necessità come riso, fagioli, olio o benzina. Il problema è che i prezzi sono aumentati. La povertà qui è sempre molto profonda per il 60% della popolazione. Miseria, disoccupazione, mancanza di infrastrutture, mancanza di un sistema sanitario uguale per tutti, erano problemi presenti nella società haitiana già da prima, oserei dire da sempre, considerato che da 26 anni sono qui e ho constatato un inconsistente miglioramento del tenore di vita.

Tuttavia ammiro la forza e il coraggio della popolazione che malgrado la fragilità della vita, la miseria della quotidianità e la difficoltà della sopravvivenza, mantiene il sorriso e la gioia di vivere e si ingegna ogni giorno per non soccombere.

I problemi sanitari che il Covid-19 sta causando in tutto il mondo non sono altro che un antipasto dei problemi economici che malgrado tutto dovremo affrontare quasi certamente tra qualche mese.

Maurizio Barcaro



Padre Massimo Miraglio, originario di Borgo San Dalmazzo (CN), nel 1995 è stato per la prima volta ad Haiti e da quindici anni vive a Jérémie. Nonostante le grandissime difficoltà che si susseguono di anno in anno, il terremoto, l'epidemia di colera, l'uragano, la crisi politica, ecc. sta portando a termine a Jérémie la costruzione di un ospedale specializzato nella cura delle lesioni cutanee gravi.

DIRITTO ALLA SALUTE, DIRITTO ALLA DIGNITÀ

La distribuzione gratuita dei medicinali e di beni di prima necessità alla popolazione è un'attività che porto avanti sin dagli inizi della mia missione qui a Jérémie. Oggi, dopo tanti anni, rimane una delle mie attività principali che occupa buona parte delle mie energie e delle mie giornate.

Nel 2005 quando ero responsabile della formazione dei giovani haitiani candidati alla vita religiosa, tra le attività, integrate nel programma di formazione, vi era, tre volte alla settimana, la visita ai malati dell'ospedale di Stato "San Antoine" di Jérémie. Scopo delle nostre visite non era solo la cura spirituale degli infermi ma soprattutto la cura corporale dei degenti che spesso si trovavano abbandonati a loro stessi e privi delle più essenziali misure d'igiene, del cibo e della pulizia personale.

I giovani in formazione che accompagnavo abbracciarono con entusiasmo questo servizio molto apprezzato dai malati e dal personale dell'ospedale.

I pomeriggi passati all'ospedale divennero i momenti più attesi della settimana e tutti si lanciavano con entusiasmo nelle diverse attività: fare la barba e i capelli, tagliare le unghie, lavare i malati, accompagnarli in bagno, mettere in ordine la stanza, rifare i letti, imboccare i malati con cibo preparato nel nostro seminario... e, per completare il nostro lavoro, iniziammo a chiedere a Madian Orizzonti Onlus di inviarci dei medicinali da distribuire gratuitamente ai malati ricoverati al "San Antoine" poiché la maggior parte ne erano sprovvisti.

Da lì cominciò un invio costante di medicinali dall'Italia. All'inizio non fu semplice, certi medicinali qui sono inutili mentre altri che in Haiti sono di prima scelta in Italia ormai sono poco utilizzati e così di anno in anno abbiamo imparato a selezionare i farmaci secondo le reali necessità.

Poco alla volta la distribuzione dei medicinali divenne un solido pilastro del lavoro in ospedale, grazie alla quantità e alla qualità di medicinali in arrivo dall'Italia.

Nello stesso periodo iniziò il programma delle cliniche mobili attraverso il quale, grazie ad un mezzo attrezzato e ad un'equipe medica, si raggiungevano luoghi isolati per offrire un servizio medico alla popolazione di tanti luoghi dimenticati. Ancora una volta le medicine e il materiale in arrivo dall'Italia, trovavano un loro ideale utilizzo: arrivare direttamente alla gente bisognosa senza sprechi o costose intermediazioni.

L'anno 2010 fu l'anno della grande catastrofe, il terremoto che portò con sé 250.000 vite e migliaia di feriti nella zona metropolitana di Port au Prince. Jérémie non fu toccata direttamente dal sisma ma nelle settimane che seguirono migliaia di persone in fuga dalla capitale arrivarono nella regione. Jérémie, che già mancava di tutto, si trovò a doversi prendere carico anche di questi fratelli e sorelle in arrivo dall'inferno di Port-au-Prince. Il nostro impegno a quel tempo fu soprattutto quello di fornire direttamente all'ospedale materiale sanitario in arrivo dall'Italia e dalla Germania e di appoggiare con materiale sanitario e servizio di tra-



sporto malati la *task force* militare dell'ONU che al porto accoglieva i profughi in arrivo della capitale. Fu proprio in quel doloroso frangente che nacque l'idea di costruire una struttura ospedaliera in grado di alleviare le sofferenze della popolazione che periodicamente colpiscono il Paese (epidemie, catastrofi naturali, uragani...). Struttura ospedaliera che con l'aiuto di Dio e degli uomini speriamo di completare presto.

Passata l'emergenza sisma da una parte continuai saltuariamente a visitare i malati in ospedale e dall'altra si spalancarono le porte della Missione ai malati e ai loro familiari; la distribuzione dei medicinali e dei generi di prima necessità infatti cominciò nel cortile di casa, dal tardo pomeriggio fino a sera inoltrata.

In realtà questo passaggio dall'ospedale alla Missione aumentò la quantità di gente che ha usufruito del nostro servizio, non si tratta più solamente di coloro che sono ricoverati in ospedale, dei loro familiari o conoscenti ma anche dei malati che sono visitati negli ambulatori di Jérémie che non avendo il denaro per acquistare le medicine si rivolgono alla Missione.

Oggi Haiti continua ad essere un Paese sconvolto dall'insicurezza alimentare, dalla disoccupazione, dalla violenza... drammi che sfuggono ai riflettori internazionali ma che condizionano fortemente la vita quotidiana della gente di Jérémie e della sua regione.

Dopo diversi anni di lavoro "in prima linea" sono sempre più persuaso dell'importanza del servizio di assistenza che arriva direttamente a chi ne ha veramente bisogno, anche attraverso il sostegno ad altre strutture sanitarie che operano sul territorio.

È un servizio talvolta faticoso che inizia a tarda sera, dopo una giornata di lavoro nel cantiere, ma che mi permette di condividere le sofferenze della gente, distribuendo con cura quello che arriva dall'Italia. La distribuzione dei medicinali e degli altri generi di prima necessità, tra i quali viveri, i prodotti per l'igiene personale e il materiale scolastico, è un'occasione per restituire speranza alle persone e per sostenere concretamente gli sforzi che fanno quotidianamente per "rimanere a galla" in questo mare in tempesta che è oggi Haiti.

Padre Massimo Miraglio





APERTURA CENTRO MADIAN ORIZZONTI A BORGO SAN DALMAZZO (CN) in sostegno all'opera di Padre Massimo Miraglio ad Haiti

Aperto il mercoledì | Dalle 9:30 alle 12:30

presso la Parrocchia San Dalmazzo
in Piazza XI Febbraio n. 5 - Borgo San Dalmazzo (CN)

Oltre a fornire informazioni sui progetti di Padre Massimo a Jérémie (HAITI)
raccoglieremo per la Missione:

- MEDICINE con scadenza di almeno un anno.
- MATERIALE SANITARIO.
- LATTE IN POLVERE per bambini.
- ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE (Pasta, Riso, Zucchero, Tonno in scatola e Legumi secchi).

A causa delle attuali restrizioni doganali per Haiti è sospesa la raccolta di vestiti usati.

Per informazioni e per concordare appuntamenti
progetti@madian-orizzonti.it tel. 392.48.59.775

Padre Pawel Dyl è un missionario camilliano che opera in Georgia accanto ai disabili, ai poveri, agli affamati, a tutte quelle persone private di qualsiasi dignità.

COVID-19 E I CAMILLIANI IN GEORGIA

Il primo caso di Coronavirus in Georgia è stato registrato il 26 febbraio 2020. Il 2 marzo, in base all'ordine del Ministro della Salute, il Centro Camilliano ha smesso di fornire servizi di riabilitazione. Al Policlinico dei Camilliani il lavoro non si è fermato nemmeno un giorno. Il personale di servizio è stato informato delle nuove norme stabilite dal governo e dal Centro nazionale per il controllo delle malattie e, secondo queste normative, ha proseguito le attività. L'intero edificio e il magazzino sono stati sanificati, ai dipendenti sono stati forniti guanti, camici, mascherine, cuffie e copri scarpe monouso. È diventato obbligatorio per tutti i visitatori sottoporsi a termoscanning e lavaggio mani con liquido antibatterico. È stata allestita una sala speciale per poter isolare i pazienti con febbre e sono state allestite apposite sale di attesa per garantire le distanze di sicurezza.

La Direzione ha quotidianamente incontrato il personale di servizio, li ha informati delle normative in continua evoluzione ed ha cercato d'incoraggiare e supportare i dipendenti.

Il 21 marzo 2020 in Georgia è stato dichiarato lo stato di emergenza. Nel policlinico il personale medico e infermieristico è stato organizzato con turni di lavoro a rotazione. Ai medici è stato consigliato di fornire ai pazienti una consulenza telefonica e accogliere al policlinico solo i casi urgenti per ridurre il rischio di infezione. Per tre settimane, in Georgia è stato vietato il trasporto pubblico, così per garantire ai dipendenti di raggiungere il posto di lavoro, la direzione del Centro dei Camilliani ha rilasciato loro apposite autorizzazioni.

Per quanto riguarda gli ospiti del centro diurno e del centro di riabilitazione è stato organizzato il lavoro a distanza e, nonostante le criticità del caso, sono stati sviluppati metodi di lavoro online, che tutti i giorni vengono migliorati. Da più di un mese, il Centro dei Camilliani fornisce servizi di riabilitazione a distanza, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione noti, tenendo conto delle esigenze individuali dei pazienti. Con adeguata autorizzazione, Padre Zygmunt ha continuato a fornire servizi di assistenza domiciliare ai pazienti. Il programma è proseguito nonostante le difficoltà per portare sostegno ai pazienti soli, ammalati e in difficoltà economiche, nel massimo rispetto di tutte le disposizioni per contrastare la diffusione del virus.

Durante lo stato di emergenza, lo Stato ha assegnato i buoni pasto per i beneficiari del centro diurno, che si è fatto carico di distribuirli ai pazienti. E, sempre con la massima attenzione ad evitare la diffusione del virus, il Centro medico dei Camilliani ha mantenuto attivo il programma di consegna di cibo per i cittadini bisognosi.

Questa terribile esperienza ci ha insegnato a lavorare uniti, nel rispetto delle regole, a tendere ancora una volta la mano a chi si rivolge alle nostre strutture per ricevere sostegno, cure mediche, alimentari e una carezza. La nostra missione non si deve fermare e, con le dovute precauzioni, deve stare vicino ai più fragili. L'aiuto di Dio ci dà la forza per proseguire il nostro cammino, passo dopo passo, anche insieme al Coronavirus.

Padre Pawel Dyl



PRINCIPIO ATTIVO, UNA NUOVA SFIDA PER IL FOYER SAINT CAMILLE

Un progetto innovativo per l'autoproduzione di farmaci all'interno dell'ospedale

Viviamo nel 21° secolo è vero, eppure l'autodiagnosi è una pratica ancora molto diffusa nell'isola di Haiti. In pochi, di fronte ad un problema di salute, ricorrono ad un medico, la maggior parte cerca di risolvere il problema da sé. Come può. E i risultati non sono certo buoni...

Le cure mediche per molte persone sono troppo costose e come se non bastasse è anche difficile, in loco, riuscire a reperire i farmaci necessari. Quelli conservati adeguatamente e in confezioni integre sono rarissimi e venduti solo alle poche persone che possono permetterselo.

La maggior parte della popolazione acquista i farmaci dai venditori ambulanti per strada.

Si tratta di farmaci dalle proprietà medicinali discutibili, il venditore generalmente taglia con le forbici, da blister mal conservati, uno o due pastiglie per volta e le consegna al compratore. Manca la certezza che il farmaco sia quello giusto e non si conoscono mai le date di scadenza. È evidente che il farmaco, lasciato al sole, abbia perso le sue proprietà curative, se non addirittura sia controindicato o tossico!

Ma la prassi è comune e anche per noi, al Foyer Saint Camille, è particolarmente difficile ottenere l'approvvigionamento dei medicinali e a volte ci troviamo in difficoltà nel terminare le cure dei nostri malati. E fuori la popolazione langue nella misera più profonda, bambini malnutriti e disabili sono abbandonati ovunque. Da parte delle istituzioni non esistono piani di ripresa e per la nostra missione è veramente sempre più difficile proseguire il cammino, nonostante l'importante impegno di tutto il personale dell'ospedale. Per questi motivi abbiamo accolto con grande entusiasmo il progetto "PRINCIPIO ATTIVO", che consente la realizzazione di un laboratorio farmaceutico permanente all'interno della nostra struttura.

Ma non è stato facile! Dopo il primo incontro con la dottoressa Francesca Baratta, per stabilire con i nostri medici quali fossero i medicinali da cui iniziare la produzione, in base alle esigenze terapeutiche locali, abbiamo individuato una stanza del Foyer in cui realizzare il laboratorio.

In un secondo momento abbiamo selezionato il personale adatto ad imparare quest'importante attività e stoccato le materie prime che a poco a poco iniziavano ad arrivare dall'Italia.

Purtroppo però a causa dell'instabilità socio-politica in cui si trovava Haiti, l'Università di Torino ha dovuto attendere 8 mesi prima di poter autorizzare la partenza dall'Italia del personale specializzato per la formazione. Poi finalmente sono arrivate Giulia e Beatrice, due giovani laureande di Torino, molto preparate e ben mirate a formare tre giovani haitiane nella produzione galenica dei medicinali.

Il 23 dicembre 2019 c'è stata la loro presentazione ufficiale a tutto lo staff dell'ospedale affinché tutti fossero al corrente di questa nuova iniziativa. Per noi è stato un momento molto importante.

Con questo progetto riusciremo a essere in grado di fornire medicinali di qualità ai malati e disporremo di sufficienti scorte per far fronte alle esigenze terapeutiche dei pazienti nel nostro ospedale. Non è poco! Avremo finalmente la sicurezza dell'efficacia del farmaco e del suo buon grado di conservazione. Ed infine, ma non meno importante, si ridurranno in maniera considerevole i costi di approvvigionamento.

Alla fine del loro periodo di permanenza ad Haiti, i risultati della formazione sono stati giudicati molto positivi. Dai controlli di qualità effettuati nel laboratorio dell'Università di Torino, i medicinali realizzati ad Haiti sono risultati essere eccellenti. E così dall'inizio di marzo al Foyer Saint Camille è iniziata ufficialmente la distribuzione dei "nostri" farmaci ai malati!

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare Giulia e Beatrice per la loro passione e il loro amore, per la loro professione intrapresa e per la loro splendida dedizione con cui si sono occupate della formazione dei nostri giovani.

Grazie a Madian Orizzonti Onlus, a A.P.P.A® Onlus e all'Università di Torino per aver dato vita ad un progetto tanto importante per il nostro ospedale, per i nostri malati e per la nostra popolazione.

La nostra produzione di farmaci può veramente essere un forte segnale di rinascita per Haiti e ci auguriamo che questa collaborazione sia la prima di tante altre.

*Padre Robert Daudier
Direttore dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince*

PRINCIPIO ATTIVO

PROGETTO PER L'AUTO PRODUZIONE DI MEDICINALI AD HAITI

BIGLIETTO
LUIGI TEZZA
CAMILLIEN FONDATEUR
DES SOEURS FILLES DE
S^{te} CAMILLE



S.O.S.TIENICI ANCHE TU

- **CROWDFUNDING** www.produzionidalbasso.com
parola chiave: PRINCIPIO ATTIVO

- **BONIFICO** IT22S0200801046000101096394
Madian Orizzonti Onlus - C. F. 97661540019

Noi ci crediamo.

PROGETTI HAITI

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

Costo annuo di un'adozione
Euro 600,00



JEREMIE

UNA CASA PER UNA FAMIGLIA

Aiutaci a costruire una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 600 famiglie ma l'obiettivo è di arrivare a mille.

Costo di ogni casa
\$ 5.500,00



NORD-OVEST

"AKSYON GASMY"

1. Personale medico e paramedico

L'assunzione di 6 fisioterapisti e 5 educatore darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che a contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo di assumere 15 persone tra fisioterapisti e educatori.
Costo annuo: € 15.000,00

2. Supporto all'educazione

AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili e per gli atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.
Costo annuo: € 7.000,00

3. Operazione "salute"

AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si è creata una collaborazione che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appog-

PORT AU PRINCE

AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.

Costo annuo di un'adozione
Euro 300,00



JEREMIE

CENTRO OSPEDALIERO SPECIALIZZATO "SAN CAMILLO" PER LA CURA DELLE LESIONI CUTANEE (CLC)

Una parte del Centro è già stata completata, la parte di degenza dove verranno curate le malattie della pelle, le ulcere da pressione, arteriose, diabetiche e da stasi e le ustioni gravi è alla fase finale, mancano l'impianto elettrico, i pavimenti e gli infissi.

Costo complessivo
Euro 1.700.000,00

gio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in particolare il Foyer Saint Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni chirurgiche.

Costo annuo: € 8.000,00

4. Farmaci antiepilettici e di base

Nella zona molti bambini-ragazzi-adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali conseguibile nel paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini-ragazzi di AG.

Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: € 3.000,00

5. Una casa per una famiglia

Aiutaci a proseguire la costruzione di una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla.

Costo di ogni casa: € 4.800,00



PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

PRINCIPIO ATTIVO

Il progetto consiste nel fornire il supporto teorico e tecnico necessario per la creazione di un laboratorio per la produzione di farmaci ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® – composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco – in collaborazione con i missionari Camilliani, si occuperà di realizzare e poi gestire un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille a Port au Prince.

Al fine di riuscire a garantire sempre la massima qualità e sicurezza dei medicinali prodotti, rispettare i disciplinari e prevenire inconvenienti (spreco, utilizzo improprio dei farmaci, ecc.) verrà strutturato un sistema di monitoraggio permanente e saranno predisposte visite annuali in loco per almeno cinque anni.

Le patologie individuate per le quali si inizierà la produzione di

Costo complessivo
Euro **25.000,00**



farmaci sono principalmente la malnutrizione infantile, le infezioni della pelle soprattutto infantili, la malaria, la disidratazione grave, con particolare attenzione a quella causata da infezione da colera, le infezioni nosocomiali, causate dalle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali. Lo scopo finale del Progetto è quello di facilitare le condizioni di poter curare i malati dell'ospedale grazie all'utilizzo di proprie strutture e in piena autonomia.

ALTRI PROGETTI

KENIA

SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

Costo complessivo
Euro **10.000,00**

La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Teza che sorge all'interno del complesso, pur man-

tenendo costante contatto con la comunità circostante e le loro famiglie di origine. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socio-educativa.



GEORGIA – TBILISI

AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro Centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro adeguata terapia fisiatrice che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



Costo ogni ciclo
Euro **250,00**

GEORGIA E ARMENIA

SOSTEGNI A DISTANZA

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in estreme situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale.

Sono soprattutto famiglie di villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita, le cure mediche e i farmaci non sono disponibili e l'accesso ai villaggi è estremamente difficoltoso per mancanza di strade. Il sostegno si preoccupa di fornire loro generi alimentari, farmaci, abbigliamento e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

Costo annuo di un'adozione
Euro **300,00**

INDONESIA

I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, ha realizzato, a pochi chilometri da Maumere, maggior centro urbano sull'isola di Flores,

un importante programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



Costo mensile
Euro **300,00**

BURKINA FASO

PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Sono donne rimaste vedove a causa della morte del marito a causa dell'AIDS, prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole. Il contributo serve per pagare l'affitto, le spese farmaceutiche e di mantenimento dei figli.

Costo annuale
Euro **14.500,00**





artigrafichecuneo
Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014

L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESATATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93
info@madianorizzonti.it
www.madianorizzonti.it

